



UN SABATO MOLTO INTERESSANTE E COSTRUTTIVO

di Giovanni Palladino

L'Assemblea Nazionale di ILEF è iniziata alle 10:15 di sabato scorso, con la sapiente regia moderatrice di **Gianpaolo Vitale**, ed è finita alle 20:15 con la santa messa celebrata da **Mons. Manlio Sodi** della Santa Messa nella stupenda Chiesa del Sacro Cuore fatta costruire da **San Giovanni Bosco**. Nella sua relazione introduttiva (alleghiamo qui il testo insieme alle considerazioni conclusive di **Eleonora Mosti**), **Eugenio Guccione** ha giustamente ricordato il significato e l'importanza di trovarci in un ambiente **salesiano**.

Nel corso della mattina si sono svolte le relazioni di base (**Guccione, Diotallevi, Arquilla, Cardillo, Ruopoli e Sturzo**), mentre nel pomeriggio/sera si sono avuti 16 interventi di soci e simpatizzanti. I lavori dell'Assemblea sono terminati con le considerazioni conclusive dei Vice-Segretari **Piccininni** e **Mosti**, e con le mie. Entro i prossimi giorni tutti gli interventi saranno riportati nel nostro sito web sia in video che come testo scritto.

Il giudizio finale? E' stato un sabato molto interessante e costruttivo. Chi non era presente, lo potrà presto constatare nel seguire l'intera Assemblea tramite il web. **Le relazioni della mattina sono state di altissima qualità e gli interventi del pomeriggio sono stati ispirati e motivanti – con diverse proposte innovative e correttive – anche grazie all'elevato livello qualitativo di quelle relazioni.**

Negli Atti inseriremo anche le opinioni di chi, non potendo venire a Roma, ci ha inviato una memoria scritta.

Alcuni partecipanti all'Assemblea si attendevano dalla Direzione Nazionale di ILEF una indicazione di voto per le prossime elezioni politiche. Ma dalle varie relazioni e dagli stessi interventi dei soci è emerso chiaramente come non sia opportuno che il partito esprima una sua preferenza, anche in considerazione delle grandi perplessità e comportamenti equivoci che stanno emergendo dalla campagna elettorale.

Nel mio intervento di chiusura dell'Assemblea ho sottolineato la necessità di organizzare a Roma tra il 15 maggio e il 15 giugno il primo Congresso Nazionale di ILEF, quando tutti i membri della Direzione Nazionale si presenteranno dimissionari e i soci dovranno eleggere i nuovi membri. **Ho precisato che non intendo presentarmi per un secondo mandato alla Segreteria Politica Nazionale, perché ritengo che sia giunto il momento che a tale ruolo venga eletta una persona di grande esperienza che possa rendere più visibile il Partito e che lo possa guidare con maggiore autorevolezza della mia. Ovviamente continuerò a lavorare con grande passione e impegno per e nel Partito, in quanto non ho alcuna intenzione di abbandonare il campo.** Per arrivare a tale importante appuntamento con tutti i requisiti richiesti dallo Statuto, ho quindi sollecitato tutti i partecipanti a seguire l'esempio degli amici siciliani di Palermo, Catania e Agrigento che hanno già provveduto a eleggere i rispettivi organi territoriali. D'altronde si è partiti dalla Sicilia per fare l'unità d'Italia....





L'Assemblea ha infine approvato all'unanimità la seguente MOZIONE:

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI ITALIANI LIBERI E FORTI, RIUNITASI A ROMA IL 9 FEBBRAIO 2013, SOLLECITA IL PARTITO A:

- **IMPEGNARSI – NELLE REALTA' DOVE E' IN GRADO DI REALIZZARE UNA ADEGUATA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE – A PARTECIPARE ALLE PROSSIME COMPETIZIONI ELETTORALI;**
- **INDIVIDUARE DELLE ALLEANZE POTENZIALMENTE COERENTI CON I VALORI E GLI IDEALI STURZIANI SULLA BASE DEL PROGRAMMA DI ILEF E AVENDO RIGUARDO – VOLTA PER VOLTA – AI SISTEMI ELETTORALI;**
- **AVERE LA CAPACITA' SELETTIVA E PROPOSITIVA DI INDIVIDUARE PERSONE CHE CULTURALMENTE SIANO PORTATRICI E PORTATORI DI VALORI E IDEALI STURZIANI E CHE SIANO IDONEE AD AMMINISTRARE ENTI LOCALI TERRITORIALI;**
- **PROVVEDERE ALLA FORMAZIONE SOCIALE, CULTURALE E POLITICA DEI SOCI MEDIANTE LA CREAZIONE DI SCUOLE COORDINATE DAL CENTRO INTERNAZIONALE STUDI LUIGI STURZO;**
- **PROVVEDERE ALLA COSTITUZIONE DEGLI ORGANI TERRITORIALI NEI DIVERSI AMBITI, ESORTANDO LE SEZIONI AD AVVIARE IL PROCESSO SECONDO LE NORME PREVISTE DALLO STATUTO;**
- **ENTRARE IN CONTATTO CON IL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO POPOLARE EUROPEO A BRUXELLES PER VALUTARE LA POSSIBILITA' DI ADERIRE AL PPE;**
- **PARTECIPARE A ROMA ALLA MARCIA PER LA VITA (MAGGIO 2013));**
- **IMPEGNARE TUTTI I SOCI A CONDIVIDERE, NEI LORO AMBIENTI DI VITA E DI LAVORO, LA CAMPAGNA "M'ILLUMINO DI MENO", DANDO MANDATO AL SUO PORTAVOCE, DR. GIANPAOLO VITALE, DI COMUNICARE ALLA TRASMISSIONE RADIOFONICA, CHE HA PROMOSSO L'INIZIATIVA, IL NUMERO DELLE ADESIONI.**

Entro i prossimi giorni provvederemo a fare una sintesi delle numerose altre idee e proposte emerse nel corso dell'Assemblea, per valutarne poi – democraticamente – le possibilità di realizzazione.

Il mio più sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti all'Assemblea e allo staff che ha organizzato l'impegnativo evento.





“12 mesi di rodaggio: luci e ombre”

di Eugenio Guccione

È di sicuro auspicio, a poco più di un anno dalla nascita del partito neo-popolare *Italiani Liberi e Forti*, lo svolgimento di questa assemblea in casa salesiana. Luigi Sturzo era molto devoto a San Giovanni Bosco associandone il ricordo ad Antonio Rosmini, a Gioacchino Ventura e a Federico Ozanam. Del fondatore della congregazione dei Salesiani egli condivideva il metodo educativo, basato sulla prevenzione, e rilevava che anche «*coloro che non hanno avuto un contatto diretto con tale metodo, hanno tratto beneficio dall'atmosfera creata dall'apostolato di don Bosco*». E aggiungeva che, «*in un periodo in cui generalmente il clero era avversato perché ritenuto ostile all'unificazione d'Italia, don Bosco era amato e stimato da tutti*» e, in specie, dalla gioventù che egli «*invitava ad essere fidente e gioiosa*»¹.

Mettendo in conto tale dichiarata predilezione di Luigi Sturzo per Don Bosco, non è stato forse un caso che ILeF, nel suo primo esperimento elettorale, imbattendosi in Sicilia in un ambiente cattolico sgretolato e compromesso, abbia avuto un sostegno schietto e aperto soltanto dai Salesiani. E non è un caso che oggi siamo chiamati qui a fare un bilancio consuntivo e preventivo della nostra attività in questa casa voluta dal Santo di Castelnuovo d'Asti e a quattro passi dalla sua statua.

Tutto ciò, ovviamente, è al di fuori (occorre ribadirlo!) di ogni ipotesi confessionale su Italiani Liberi e Forti. Il quale, proprio sulla scia dell'insegnamento e dell'esempio di Don Bosco e di Don Sturzo, è e rimane un partito laico, ispirato alla Dottrina Sociale della Chiesa e, in quanto tale, consapevole del principio evangelico secondo cui *bisogna dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare*. Sia chiaro: noi non siamo per un progetto cristiano della società e dello Stato, perché un siffatto progetto sarebbe totalizzante, sarebbe fondamentalista; noi siamo, piuttosto, per un progetto di società e di Stato in senso cristiano, ossia *rispettoso* dei valori del cristianesimo fatti propri dalla civiltà occidentale, *aperto* al dialogo e ai contributi di aderenti ad altre confessioni religiose, *disponibile* a comprendere le esigenze dei diversi, ma categoricamente *contrario*, per esempio, a sconvolgere il concetto naturale e costituzionale di famiglia e di matrimonio.

Non dobbiamo, intanto, nasconderci che, nei dodici mesi di rodaggio e nella stessa consultazione siciliana, ci aspettavamo nei nostri confronti una maggiore disponibilità da parte del mondo cattolico, sia perché parlavamo e parliamo un linguaggio in sintonia con il magistero sociale pontificio, sia perché interpreti del diffuso disagio morale esistente in seno all'ambiente ecclesiale per l'attuale politica italiana,

¹ L. Sturzo, *Problemi spirituali del nostro tempo*, Bologna, Zanichelli, 1961, p. 126.





sia perché accolti con calore e con promesse dai vescovi, dai sacerdoti e dalle forze cattoliche da noi avvicinati.

Per tutto questo, fermo restando il carattere laico del nostro partito, consideravamo normale un massiccio consenso a ILeF da quello che è il nostro stesso ambiente di fede e di formazione. Siamo stati, invece, illusi e delusi in famiglia. E con la responsabilità di coloro che, apparentemente disgustati del sempre crescente malcostume politico, avrebbero dovuto vedere in noi i divulgatori e gli operatori dei valori e degli ideali cristiani.

Continuiamo pure a tenere come modello il Buon seminatore della parabola evangelica, ma non illudiamoci di potere nell'immediato fare breccia su una società civile scristianizzata, materialista e relativista: del tutto ignara dell'esistenza di una Dottrina sociale della Chiesa e, di conseguenza, indifferente o addirittura ostile al nostro progetto socio-politico.

Per dirla in breve ci troviamo in un circolo vizioso: da un lato un mondo, quello cattolico, in grado di comprendere e accettare il nostro messaggio, ma, per contingenti motivi di opportunismo, sceglie i partiti di potere e non dà spazio a noi; dall'altro lato una società civile secolarizzata, incapace di capire il nostro linguaggio e restia a darci fiducia. È un circolo vizioso, che ci attanaglia e che, a qualsiasi costo, va spezzato con la libertà delle nostre coscienze e con la forza delle nostre idee. Proprio da uomini liberi e forti come proclamiamo di essere.

A parte qualche nostro errore nell'organizzazione dovuto a inesperienza, come, per esempio, la mancata mobilitazione in Sicilia dell'intero partito, quel circolo vizioso rappresenta, senza dubbio, l'ombra più oscura che ha gravato e grava pesantemente sul primo anno di esistenza di ILeF. A un così fitto cono d'ombra si aggiunge il blackout, provocato a nostro danno, non solo dai mass media, gestiti dalla massoneria e dalla mafia politica, ma anche dalla sleale, seppure legittimata, concorrenza dei partiti tradizionali, che, disponendo di denaro pubblico (del nostro denaro!), acquistano pagine e trasmissioni e, grazie a tale commercio, creano anche un rapporto privilegiato con testate cartacee e digitali.

Siamo, certamente, scomodi per una classe politica la quale ha perduto di vista il Bene Comune e non riesce a vedere oltre i propri interessi e le proprie ambizioni e sulla quale pesa un grave deficit di moralità e di civica responsabilità. Nel mio intervento alla precedente assemblea di ILeF del 13 maggio, sono stato facile profeta nel prevedere che, nonostante il fermento della vigilia elettorale e le esternazioni di tutti i leader di destra, sinistra e centro, l'andazzo della situazione politica italiana sarebbe proceduto come prima e peggio di prima.

Il finanziamento pubblico dei partiti, la legge elettorale, la limitazione del numero dei parlamentari, la riduzione della loro indennità, la riforma del Senato, sono finiti nel labirinto delle buone intenzioni della classe politica, dell'intera classe politica, e ancora oggi rappresentano il vergognoso copione della grande beffa all'italiana. E, così, noi - sia per le elezioni regionali siciliane, sia per quelle nazionali in corso - ,





siamo rimasti penalizzati da leggi elettorali capestro che pongono uno sbarramento quasi impossibile per le emergenti forze di rinnovamento e non consentono, per la Camera e il Senato, facoltà di scelta dei candidati da parte degli elettori.

Tali e tante ombre, traducendosi in vere e proprie difficoltà oggettive e paralizzando alcune nostre iniziative, ci hanno messo e ci mettono duramente alla prova. Ma, in questi dodici mesi di rodaggio, non sono riuscite a indebolire le luci del nostro percorso. L'attività di ILeF, malgrado tutto, continua a essere un'interessante esperienza, che ci arricchisce umanamente e politicamente.

Certo, sarebbe stato stimolante in questo primo anno di vita, potere contare su decine di migliaia di tesserati, le cui sottoscrizioni sarebbero state provvidenziali per la soluzione dei problemi economici di ILeF. Ma, in compenso, abbiamo incontrato in tutta Italia tanta brava gente, che la pensa come noi, disposta a rimboccarsi le maniche e a fare sturzianamente da lievito in una società bisognosa di un valido orientamento.

Il mio pensiero, grato e fiducioso, va agli iscritti di "Italiani Liberi e Forti", ai simpatizzanti, ai coordinatori di vari centri in territorio nazionale, ai candidati siciliani della "Lista Sturzo Presidente", ai ventimila loro votanti, agli amici della Direzione Nazionale, a voi tutti presenti in quest'aula.

Sento di annoverare tra le attuali luci di ILeF la dinamica e generosa attività del nostro segretario politico nazionale, Giovanni Palladino, il puntuale staff del l'ufficio di segreteria diretto dalla dottoressa Elena Placidi e il Progetto Web di cui è responsabile Marco Ruopoli. E, assieme a loro, Gaspare Sturzo, che, con grande coraggio e disponibilità, candidandosi a presidente della Regione Siciliana, ha portato alto il nome di ILeF nell'Isola.

Rientrano nel conto delle luci: la fedeltà dell'intero partito agli impegni presi al momento della costituzione, la coerente linea di condotta tenuta nelle trattative con le altre forze politiche, il categorico rifiuto di alleanze compromettenti, lo sforzo organizzativo giunto sino all'odierna assemblea, l'audace decisione di presentare liste, laddove sarà possibile, alle prossime elezioni comunali e provinciali.

ILeF è un partito vivo e vegeto. Si tiene al passo con i tempi e con le attese degli italiani. L'ostacolo a una sua crescita immediata, com'è nel desiderio di tutti noi, non va riportato al fatto di avere appena un anno di vita, anche perché ILeF, per sua vocazione, si collega alla tradizione politica sturziana e ha fatto proprio il ricco patrimonio di idee e di proposte della Dottrina Sociale della Chiesa. Il vero, grosso ostacolo di ILeF è quello di rimanere ingabbiato, intrappolato, nonostante la sua vitalità e le sue energie, in un sistema politico chiuso, artatamente bloccato da quanti dall'interno temono che un qualsiasi cambiamento possa essere a scapito dei loro interessi e delle loro ambizioni.





Ci troviamo dinanzi a un edificio senza porte di entrata. Bisogna prenderlo d'assalto, stritolarlo, sfrattare chi vi sta arroccato dentro e stabilirvi le regole della democrazia, se vogliamo effettivamente servire il Paese e realizzare il Bene Comune. Fuori di metafora, voglio dire, vorrei far capire che, allo stato delle cose, non c'è altra strada per ILeF che quella del dissenso, quella della contestazione del sistema e dei suoi sostenitori senza guardare in faccia a nessuno.

Come Luigi Sturzo negli anni '50, dobbiamo oggi farci «*coscienza critica*» di questa pseudodemocrazia, così noi dobbiamo oggi combattere le male bestie e coloro che le cavalcano.

Il fondatore del Ppi, nel corso di una dura campagna giornalistica contro lo spreco del denaro pubblico, contro gli enti inutili, contro le incompatibilità parlamentari, contro le bustarelle, contro il sistema dei controllati/controllori, contro il connubio tra banche e partiti, contro la corruzione in genere, così scriveva il 1° maggio 1952 sulla rivista Libertas: «*Per tutto ciò, io sono orgoglioso di aver fatto una campagna lunga, noiosa, disturbante anche per la incomprendimento di parecchi amici miei e amici di Libertas, ma rispondente alla necessità impellente di moralizzare la vita pubblica. Non cesserò finché non avrò raggiunto la meta sia per i parlamentari sia per i funzionari. E se questa sarà la mia ultima battaglia, spero di trovare chi la riprenda in mio nome*».

Credo che la Storia ci abbia messo assieme, sotto la bandiera di ILeF, per la concretizzazione della speranza di Sturzo, ossia per riprendere in suo nome la battaglia e vincere la guerra contro il malcostume politico italiano e a tutto vantaggio del Bene Comune.

Eugenio Guccione

Intervento di Eleonora Mosti **all'Assemblea Nazionale di ILEF del 9 febbraio 2013**

Al termine di questo nostro incontro sento la necessità di ringraziarvi tutti, uno ad uno. A voi iscritti a ILeF che avete rappresentato, in questo primo anno di attività, i veri liberi e forti perché, nonostante tutto, avete creduto in questo progetto, in questo partito.

Sono sicura che in virtù del credere «*senza vedere*», ancora di più continuerete a camminare insieme a noi, a testa alta perché non contaminati da una politica corrotta. Saluto i simpatizzanti e chiedo anche a voi un atto di coraggio, oggi più che mai il nostro Paese ha bisogno di persone decise, orientate al bene, alla verità, all'onestà di intenti. ILeF, è l'occasione per fare un'esperienza di rinnovata partecipazione politica autentica. Quando ascoltiamo un politico dei partiti di maggioranza, oppure lo stesso Grillo che si professa difensore della gente, sentiamo dentro un senso di vergogna e di repulsione difficile da frenare.





Quando ascoltiamo qualcuno di ILEF e speriamo che presto saremo in molti, abbiamo la netta sensazione che colui che parla stia dicendo cose vere, perché la sua stessa vita è testimonianza vivente di bene e di quello che afferma.

Allora cominciamo da questo vissuto di verità e sentiamoci profeti di questo rinnovamento politico, crediamo che il tempo è maturo, magari partendo dal basso, ma è tempo di riemergere, riuscire fuori dopo una giusta e provvidenziale ritirata da queste elezioni politiche dei prossimi giorni. Concordo con il nostro Segretario nazionale Palladino che non abbiamo nessuna intenzione di alzare bandiera bianca.

Certo però che dobbiamo fare opera di contaminazione, servono persone, gente disposta a collaborare e a sentirsi protagonista di questo cambiamento. Oltre ai buoni propositi occorrono anche i numeri.

Condivido anche quando il segretario politico scrive che “**Benedetto XVI**, nella **Caritas in Veritate**, lamentava il fatto che nel mondo odierno vi è un preoccupante “*vuoto di pensiero*” e le conseguenze negative le vediamo. Bisogna invece riconoscere che tutte le Encicliche sociali- da **Leone XIII** sino all’attuale Pontefice – sono sempre state formidabili promotrici di un “*pensiero forte*”, che purtroppo soprattutto in Italia- i governi non hanno saputo o voluto interpretare e seguire.”

Ma io aggiungerei che non solo i governi, ma anche alcuni prelati non sono stati e non lo sono ancora, interpreti e seguaci di tale pensiero forte. Lo dico con molta sofferenza perché amo la Chiesa che è anche fatta di uomini. Preghiamo per la loro e la nostra conversione. Nel Vangelo leggiamo guai a quei pastori che sono oggetto di scandalo. Una volta ho letto una definizione di scandalo: è un’insidia posta sulla strada di chi cammina, per farlo cadere. Noi di insidie ne abbiamo viste e avute tante, ma non pensiamo più all’esperienza siciliana, prendiamo atto di quello che è accaduto e come stiamo facendo oggi, andiamo oltre. Prendiamo il positivo dell’esperienza e ora fortificati sapremo superare gli ostacoli che nel tempo arriveranno puntuali perché la posta in gioco è molto alta: riguarda la vita di un intero Paese, il nostro Paese, la nostra Italia e il ritorno di una coscienza critica che sappia attingere al patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa che ha le sue radici nel Vangelo.

Essere coscienza critica oggi significa stare all’opposizione di una sinistra e di una destra: dunque al centro, in modo chiaro e inequivocabile. Quel centro che appartiene alla gente comune, quella che ogni giorno fa i conti con tanti problemi inerenti il mondo del lavoro, la famiglia, la scuola, la sanità. Per questo ILEF riparte e vuole candidarsi alle prossime elezioni amministrative. Di economia parleremo, ma affronteremo quei temi che dovranno riportare nel cuore di tante persone la serenità sociale, la certezza del domani per i giovani, la fiducia nelle istituzioni, la partecipazione attiva, la moralizzazione della politica che è alla base, come diceva Sturzo, di ogni sviluppo economico.





Mi auguro che dopo questa assemblea sia cresciuta in tutti noi la consapevolezza che ILeF è il partito che offre la ricerca del bene comune, per usare le parole del Cardinal Bagnasco “ *come bussola, indice per misurare urgenze e priorità*”. Noi vogliamo essere quegli italiani, quei cattolici che vivono per il bene comune, perché nella vita di tutti i giorni abbiamo scelto di vivere, da laici, per il bene degli altri e che attraverso la politica diventiamo protagonisti, scegliamo di dirigere la nostra azione non solo nelle parrocchie, nei movimenti, nelle associazioni, ma dove oggi è urgente esserci: nella realtà nazionale, nelle istituzioni, nei luoghi decisionali.

Ultimo dato: vogliamo essere un partito che proprio in vista di quella serenità sociale, si impegnerà perché nel nostro Paese possa finire questa modalità mediatica che mostra all'interno e all'esterno un Paese corrotto, depresso, autodistruttivo. Basta, riconquistiamo un certo sentimento di autostima dettato dalla nostra capacità e intelligenza. Basta guardare alle macerie, alziamo lo sguardo, vogliamoci un po' più di bene, superiamo quella tentazione che ci porta sentimenti di denigrazione vicendevole che frenano, fermano il nostro cammino verso il bene, verso la vera giustizia, verso la vera libertà.

Un grazie di cuore. Che il Signore ci benedica tutti!

Eleonora Mosti

